

Suednord

L'ottava meraviglia del mondo di Cinzia Pierantonelli

Cinzia Pierantonelli Uno spettacolare monumento sotterraneo diventato Patrimonio Culturale Mondiale dall'Unesco nel 1987. Solo nel 1974 in Cina a Lintong nei pressi del mausoleo di Shi Huangdi, il primo imperatore appartenente alla dinastia Qin nell'epoca tra il 221-206 a.C. , venne riportato alla luce per puro caso uno spettacolare monumento sotterraneo. Grazie ad un contadino, intento a scavare il terreno per creare un pozzo, si potè localizzare il complesso archeologico dichiarato nel 1987 Patrimonio Culturale Mondiale dall'Unesco: migliaia di statue di terracotta che costituivano formazione militare di oltre 5.000 esemplari. Una vera grande emozione trovarsi di fronte ad uno schieramento di forze armate tanto imponente quanto inoffensivo, prendere atto del pensiero ostentatorio di alcuni grandi della storia e constare con quale dedizione artigianale ognuna di queste piccole e grandi opere d'arte, alcune statue arrivano ai due metri di altezza, sia stata realizzata più di 2000 anni fa. L'esercito che il sovrano aveva concepito per la sua vita nell'al di là doveva in realtà includere oltre 7.000 guerrieri schierati armi alla mano, armi depredate successivamente dai contadini ridotti alla fame, a difesa del palazzo reale, disposti all'interno di tre gigantesche strutture ipogee; ci vollero 38 anni per scolpire e dipingere statue, carri e animali; alla morte di Qin Shihuang, l'imperatore, però, il progetto non era stato portato a compimento. Un uomo ambizioso che riuscì a dare molto alla Cina antica unificandola dopo il lungo periodo degli Stati Combattenti. Sconfiggendo e sottomettendo sei stati, centralizzando così il sistema governativo supportato da un apparato burocratico efficiente, concretizzando la standardizzazione dei caratteri cinesi, l'impero imponeva regole e controllava l'organizzazione agricola e monetaria. Per volontà del sovrano, in un'impresa mastodontica che divenne la Grande Muraglia, vennero collegate le barriere costruite lungo i confini rafforzando, così, la difesa dagli attacchi nemici. Ma allora perché il grande imperatore Qin Shi dopo aver apportato tanto beneficio sentiva il bisogno di tutelarsi una volta oltrepassato il regno dei morti? Forse perché tra i tanti successi che i sudditi potevano annoverare nella sua conduzione degli affari di Stato c'erano delle note di demerito come l'aver perseguitato i seguaci di Confucio critici con il governo e la corte, bruciando vivi alcuni dei predicatori e tante testimonianze scritte dai filosofi; aumentato spropositatamente la tassazione per sopperire agli sforzi finanziari che richiedeva la realizzazione del suo grandioso Mausoleo, mettendo ai lavori forzati i sudditi che contribuivano a costruirlo. La Dinastia che doveva durare nei secoli in verità si concluse con Qin Shi e al termine della sua reggenza si sollevò la prima rivolta nazionale contadina nella storia cinese. Tuttavia il primo imperatore con un progetto lungimirante, ad onor del vero, ha raggiunto il suo scopo: il dispiegamento di forze militari di terracotta lo ha protetto fino ad oggi poiché nessuno ancora è potuto penetrare all'interno del Mausoleo conservato sotto il tumulo a forma di piramide squadrata; in realtà le guide spiegano che non ci sono i mezzi tecnici per eseguire gli scavi archeologici e forse anche quelli finanziari dal momento che ancora centinaia di statue sono in attesa di essere dissotterrate e ricostruite.

Cinzia Pierantonelli